

EVENTOS

2004

II JORNADAS CRAI



LO SVILUPPO DI NUOVE BIBLIOTECHE: LA
LUNGA VIA DALLE PRIME IDEE ALLA STRUTTURA
USATA QUOTIDIANAMENTE: ESPERIENZE IN
ALTO ADIGE / SÜDTIROL



crue

Universidades
Españolas

Red de Bibliotecas
REBIUN

**Il JORNADAS CRAI: Lo sviluppo di nuove biblioteche: la lunga via dalle
prime idee alla struttura usata quotidianamente: esperienze in Alto Adige /
Südtirol**

REBIUN Línea 1 (1er. P.E.)

Resumen: No disponible



Documento bajo licencia Creative Commons



crue

Universidades
Españolas

I+D+i

Red de Bibliotecas
REBIUN

NUEVOS ESPACIOS ARQUITECTONICOS

[Lo sviluppo di nuove biblioteche: la lunga via dalle prime idee alla struttura usata quotidianamente: esperienze in Alto Adige / Südtirol.](#)

S. Dellago

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni in Alto Adige sono state create - per così dire dal nulla - nuove strutture di ricerca e di formazione universitaria. Ovviamente queste strutture dovevano sin dall'inizio essere accompagnate da strutture bibliotecarie idonee, anch'esse create ex novo, cioè senza poter contare su esperienze interne e senza una struttura organizzativa consolidata.

Voglio parlare di tre nuovi edifici: l' Eurac, sede dell' Accademia Europea di Bolzano, e le due nuove sedi appositamente realizzate per la Libera Università di Bolzano, fondata solo pochi anni fa e dislocata in tre città della Provincia.

- l' Eurac, che si concentra su ricerca e formazione post-lauream; il complesso, realizzato come ampliamento di un centro giovanile degli anni 1930, è stato progettato dal prof. Arch. Klaus Kada, Graz, Austria, ed è stato ultimato nel 2001.
- La Libera Università di Bolzano, sede centrale di Bolzano: si tratta di un ampliamento di una vecchia caserma del 1860 ca., progettato dagli architetti Bischoff & Azzola di Zurigo, Svizzera. I primi due lotti sono stati ultimati nel 2002.
- La Libera Università di Bolzano, sede centrale di Bolzano: si tratta di una nuova costruzione, progettato dagli architetti Kohlmayer & Oberst di Stoccarda, Germania.

Tutti questi tre progetti erano il risultato di concorsi internazionali di progettazione.

In questi progetti ho avuto la fortuna di poter partecipare sin dall'inizio, cioè già dalla fase di definizione del problema, passando per la precisazione delle richieste funzionali, l'accompagnamento della progettazione e la realizzazione fino alla consegna chiavi (ed oltre). Nel primo progetto vestendo il ruolo di coordinatore di progetto, negli altri due invece quella del consulente dell'Università come utente.

Il compito in tutti questi tre progetti consisteva nello sviluppo del "hardware" edile parallelamente allo sviluppo della struttura organizzativa intesa come "software", potendo fare riferimento da un lato solo ad esperienze esterne come progetti di riferimento e consulenti affidabili, e cercando dall'altro di sviluppare soluzioni planivolumetriche su misura, che rispondessero al meglio delle richieste particolari di queste nuove strutture nonché alle aspettative e visioni degli organi fondatori. Accennando solo brevemente alle strutture complessive e alle loro problematiche, mi concentrerò sulle tre biblioteche, e su come dalle prime idee ed esigenze espresse in modo poco chiaro si sia potuto arrivare agli edifici ultimati.

Prima però, anche per spiegare meglio il nostro approccio al compito, mi sia permesso di fare alcuni cenni al management di progetto ed alla base del ns. lavoro (sperando da

un lato di non fare perdere troppo tempo a coloro che gestiscono biblioteche e non sono interessati alle fasi preliminari di sviluppo del progetto, e sperando dall'altro lato di non dire delle cose troppo banali ed annoianti a coloro che invece si occupano proprio dello sviluppo di progetti).

2. IMPOSTAZIONE DEL PROBLEMA

Punto di partenza: la definizione del progetto

Per poter parlare di progetto, (e con ciò di management di progetto) é richiesta una semplice risposta alle tre domande: cosa? quando? quanto costa?

La definizione di:

- qualità (cioè del contenuto e di come lo desidero),
- costi (cioè del budget a disposizione),
- scadenze (cioè del tempo che viene messo a disposizione per la realizzazione)

è accettata comunemente come elemento fondamentale e di ogni progetto. In altre parole: il progetto consiste nell'ottenimento di un risultato ben preciso entro termini prestabiliti ed entro un budget definito.

Questa definizione pare banale, ma unisce in se già i criteri base e con ciò gli elementi fondamentali del progetto; questo primo compito del project management perciò è da intendersi come “condicio sine qua non” di uno sviluppo progettuale indirizzato a buon fine, e sarà la base del continuo controllo e della valutazione dell'operato di tutte le figure coinvolte nel progetto (del progettista, delle ditte, della Direzione lavori, dell'amministrazione, e pure dell'utenza!).

Cosa significa però questa ominosa “qualità”? Effettivamente si tratta di tutte quelle proprietà, che il prodotto finale (nel nostro caso le diverse biblioteche) dovrà evidenziare. Detto in modo più onesto: tutte quelle caratteristiche e facoltà che ci aspettiamo, e speriamo di ottenere, costituiscono la “qualità”.

Definizione della qualità:

Si tratta perciò di definire e di precisare:

- l'impostazione del compito: quale area, quale contenuto, quale dimensione?
Esempio: Dove sarà collocata la biblioteca, chi la costruisce, quale può essere la dimensione
- lo sviluppo delle richieste: quali funzioni, quali parametri di dimensionamento, quali richieste fondamentali?
Esempio: La biblioteca sarà pubblica? Sarà esclusivamente o prevalentemente scientifica? Dovrà avere posti studio, cabine studio? Sarà a scaffalature libere, sarà una libreria di presenza?
- il programma planivolumetrico: quale area in quale dimensione, con quale caratteristiche?
Esempio: Per quanti volumi sarà la sala lettura, quale superficie avrà, quanti posti lettura ci saranno, quanta superficie serve all'informazione, ecc.?
- le richieste funzionali e le loro interconnessioni. cosa deve sapere quale area, come sono connesse tra di loro?

Esempio: come è collegata la sala lettura all'area degli scaffali, quale livello acustico mi serve per quale funzione, quale funzione devo, quale posso collegare a quale altra funzione?

Le domande appaiono molto banali. Ed infatti: lo sviluppo delle risposte non è un lavoro di ricerca scientifica, ma ciò nonostante non deve essere sottovalutato. Per avere una base solida del progetto architettonico, devono essere chiarite le idee riguardo alle aree funzionali, i vani, le loro dimensioni, le connessioni e gli accessi, le caratteristiche dei vani, materiali, allestimento, ecc.

Attenzione però: Dobbiamo tenere conto del fatto che in questa fase ancora parliamo di richieste teoriche, e che definiamo le aspettative ad un progetto che non abbiamo ancora.

Si tratta perciò di definire in modo quanto più preciso possibile le richieste, mentre la loro trasformazione avverrà con un progetto concreto; questo si dovrà orientare alle richieste, che dovrà soddisfare, mentre non dovrà essere condizionato e legato troppo dalle singole richieste, per non perdere d'occhio la soluzione generale o persino di impedirla.

Al fine di realizzare il progetto, tramite la definizione della qualità devono essere definiti in ogni modo già i criteri base riguardo la tempistica ed i costi, visto che questi non sono solo elementi fondamentali di progetto, ma si condizionano uno l'altro in modo immediato. Intervenendo su un criterio, devono essere prese in considerazione le conseguenze sugli altri due criteri. Esempi banali: Aumento la superficie / la cubatura richiesta, aumenterò automaticamente i costi, e molto probabilmente anche i tempi di esecuzione. Riduco i costi, dovrò reagire sulla qualità. Riduco invece i tempi, è probabile che – per mantenere la qualità – avrò bisogno di metodi più costosi, ecc. Ecco perché i tre criteri qualità, costi e tempi sono fondamentali e devono essere trattati sempre assieme, essendo legati fra di loro.

Le domande giuste sulla qualità:

La definizione della qualità inizia con le domande giuste:

1. Cosa è richiesto, cosa deve “saper fare”, quali sono i punti chiave del progetto?
2. Quale richieste sono fondamentali, quali invece solo aggiuntive?
3. Soprattutto però: chi pone le domande? E chi darà le risposte?
 - chi possiede la qualifica professionale?
 - chi possiede la competenza decisionale?
 - chi porta la responsabilità?

Il chiarimento di questi criteri è fondamentale per una stesura corretta delle strutture decisionali e della definizione del potere discrezionale. Chi dà le risposte e decide, deve possedere la qualifica, la competenza, deve avere la responsabilità. Visto che queste caratteristiche solo raramente sono riunite in un singolo personaggio, dobbiamo guardare meglio la struttura personale necessaria alla realizzazione.

Gli attori:

La definizione degli attori è fondamentale; chi svolge quale compito, chi rappresenta quale struttura, chi ha quale potere discrezionale, chi glielo deve attribuire eventualmente?

Le diverse funzioni date, come promotore, committente, amministrazione, project management, esperti e consulenti, utenti, progettisti, direttori lavori, ecc. devono essere riuniti in un preciso organigramma; i diversi compiti devono essere attribuiti in modo chiaro. Tutti noi conosciamo situazioni dove in lunghe discussioni non si arriva ad un risultato proprio per la mancanza di responsabilità precise di una chiara struttura.

Come definizione degli attori intendiamo perciò:

- attribuzione dei compiti e delle competenze;
- definizione della struttura e del potere discrezionale
- sviluppo dell'organigramma
- precisazione delle procedure necessarie per le singole fasi.

Solo tramite la costituzione di uno staff competente, costruttivo e snello un progetto può iniziare bene.

3. LA REALIZZAZIONE DELLE TRE BIBLIOTECHE

Situazione di partenza:

Tutte e tre le istituzioni, in particolare le loro biblioteche, sono nate ex novo. Ciò implicava la carenza sia di esperienze, che di una struttura consolidata, con tutti gli svantaggi collegati. D'altronde però il gruppo di lavoro era giovane, motivato al massimo e molto costruttivo. Non risultavano routine superate, ed innovazione era possibile ed esplicitamente richiesta.

Per compensare la mancanza di esperienze, furono:

- analizzati progetti di riferimento,
- contattati esperti come consulenti esterni (p.es. Klaus Kempf, direttore delle biblioteche della Bavaria in Germania, che era di gran valore per le biblioteche della Libera Università di Bolzano).

In una prima fase tutte e tre le strutture, costituite per decisione politica, furono collocate in modo provvisorio in edifici esistenti, per poter lavorare anche prima della realizzazione delle loro sedi. In questa prima fase le strutture hanno iniziato il loro lavoro, le biblioteche hanno iniziato la loro attività, ed i responsabili infine hanno iniziato a fare le proprie esperienze. Questa prima fase – in parte non poco caotica vista le frequenti modifiche edili a causa della crescita rapida delle strutture – ha aiutato a precisare le richieste; in questa situazione abbiamo iniziato a sviluppare i diversi programmi definitivi, sono stati mandati in gara i concorsi di progettazione e sono state realizzate le nuove sedi. Nel frattempo sulla base delle continue proprie esperienze le richieste potevano essere precisate, in diversi punti anche corrette. Lo sviluppo non sempre era lineare, ma sempre indirizzato all'ottimizzazione del risultato.

Altro aspetto proprio ai tre progetti in questione: In tutti i casi le biblioteche figuravano non come tema principale, ma come parte (anche essenziale) del programma richiesto. Visto la loro importanza, furono trattati come “progetto nel progetto” con il vantaggio che le biblioteche erano sempre al centro dell'attenzione degli utenti specialisti e dei progettisti (che in ogni caso hanno dimostrata grande affinità al tema della biblioteca), mentre i responsabili principali ovviamente non si potevano concentrare sulle biblioteche. Da ciò è risultata una maggiore libertà nel sviluppare ed accompagnare le parti riguardanti le biblioteche.

Chiarimenti iniziali:

Alcuni punti presto sono risultati molto chiari:

- L'individuazione degli interlocutori giusti é fondamentale.
- Ogni decisione implica la rinuncia all'alternativa. Banale, ma vero.
- Richieste di flessibilità generiche non possono sostituire concetti carenti. La flessibilità completa è e rimarrà un'utopia.
- La multifunzionalità non può risolvere problemi per i quali non sono state formulate le domande adeguate; essa deve essere intesa esclusivamente come somma di esigenze diverse, ma sempre ben definite e precisate.

Le tre soluzioni progettuali qui esaminate hanno dato risposte differenti alle richieste funzionali e planivolumetriche, alle necessità di flessibilità e di multifunzionalità. Ed inoltre questo: Esperienze dimostrano, che in ogni caso, molte cose non funzionano come era stato previsto, progettato, escogitato,...in questo caso sì che serve la flessibilità!

4. LA FLESSIBILITÀ E LA MULTIFUNZIONALITÀ COME CRITERIO DI PROGETTAZIONE E DI VALUTAZIONE

Visto che per tutti e tre i progetti la richiesta di flessibilità e di multifunzionalità erano fondamentali, vorrei approfondire un attimo queste due tematiche (simili, ma non identiche), che vanno tanto di moda, e che spesso portano a risultati di tanto inferiori a quanto promettevano.

Come può essere “progettata” la flessibilità?

Le costruzioni d'epoca che in parte rappresentavano il punto di partenza degli interventi possono dare un esempio di flessibilità applicata (pur non prevista):

- Vecchio ospedale di Bolzano, ampliato attualmente sede dell' Università, prima di ciò era caserma, ospedale, museo, scuola.
- L'edificio Ex-GIL di Bolzano, ampliato ed attualmente sede dell' Eurac, aveva ospitato un centro giovanile, poi una palestra, magazzini, alloggio per extracomunitari, un supermercato, un carrozziere, un cinema (poi diventato a luci rosse), e tante altre funzioni.

Questi usi diversi ovviamente non erano mai stati progettati, e dubitiamo che a suo tempo qualcuno abbia sprecato alcun pensiero su questa tematica “moderna”.

Nonostante ciò questi edifici si sono dimostrati idonei alle funzioni più diverse, rese possibili tramite:

- una struttura statica generosa e semplice
- l'illuminazione naturale soddisfacente,
- proporzioni dei vani utili ai diversi usi.

Volendo progettare la flessibilità ai giorni d'oggi, le richieste non sono fondamentalmente diverse.

Principi della multifunzionalità:

Definiamo assieme la multifunzionalità come sovrapposizione di differenti funzioni, sia contemporaneamente che in differita. Se accettiamo questo, non corriamo più il rischio di aspettarci soluzioni impossibili, perché accettiamo che dobbiamo come primo passo definire le funzioni che vorremmo avere sovrapposte. La multifunzionalità non può risolvere problemi per i quali non sono state formulate le adeguate domande e le relative risposte; deve essere intesa esclusivamente come considerazione di richieste diverse, ma sempre ben definite e precisate.

Come può avvenire l'approccio alla multifunzionalità?

Mi permetto di proporre due passi, semplici e coerenti all'approccio al progetto definito nella prima parte dell'intervento:

Primo passo: analisi delle aree rispetto alle richieste funzionali primarie, come aperto / chiuso, comunicativo / introverso, pubblico / riservato.

Secondo passo: verifica delle funzioni riguardo la loro affinità e compatibilità. Quanto più affine fra di loro sono sviluppate singole aree funzionali, tanto meglio possono essere combinate.

Si possono combinare posti lettura, scaffalature aperte, posti computer? L'informazione deve avvenire in vani separati, oppure può essere inserita in un contesto comune? Dove e come è possibile il lavoro in gruppo? I posti lettura devono avere lo stesso carattere serio, o possono anche essere combinati a posti che assomigliano ad un soggiorno privato con poltrone e divani comodi?

Qui la ricerca ci può aiutare: se è provato che per una maggiore concentrazione non serve il silenzio assoluto, ma bensì un certo livello acustico continuo con piccole modulazioni, possiamo provare anche a combinare diverse funzioni. Anzi: più equo e tarato risulterà il mix delle funzioni in questione, maggiore sarà il risultato di una multifunzionalità applicata.

Anche se il risultato dopo questa breve analisi non sarà più così omnicomprensivo come forse le prime idee, si può partire dal presupposto che sarà realizzabile!

La multifunzionalità nella quantificazione:

I parametri essenziali da quantificare, come numero unità, posti lettura, aree complementari, ecc., sono criteri di progettazione fondamentali, che non possono essere sostituiti da una flessibilità e / o multifunzionalità generale.

Invece l'interconnessione e la sovrapposizione di funzioni diverse, cioè la multifunzionalità così come definita prima, possono facilitare l'uso dell'istituto. Quante più aree funzionali diverse possono essere avvicinate e combinate in un contesto unico e semplice, tanto maggiore sarà il risultato, tanto più flessibile sarà la struttura, e tanto meglio si potrà reagire a futuri cambiamenti inevitabili.

Piccolo dettaglio a parte: La combinazione di diversi gruppi di utenti (scienziati / non scienziati, giovani / adulti, ecc.) costringe ad una soluzione multifunzionale, anche se non prevista!

5. LA REALIZZAZIONE IN PROGETTO

Tramite una documentazione fotografica vorrei illustrare i tre progetti in modo più dettagliato, senza voler analizzare dal punto di vista scientifico oppure architettonico i progetti, e senza voler dare un quadro completo, ma semplicemente dare alcune immagini delle nuove biblioteche, della loro impostazione, del loro carattere molto diverso, delle diverse soluzioni tecniche, architettoniche e funzionali adottate, e come nei singoli progetti abbiamo cercato di seguire una multifunzionalità sia nella costruzione, che nell'arredamento e nelle infrastrutture tecniche. Vorrei illustrare anche i diversi problemi ed i limiti dei singoli concetti.

Multifunzionalità costruttiva:

Paragoneremo i singoli progetti sotto l'aspetto dei criteri costruttivi che sono fondamentali per una multifunzionalità:

- la costruzione e le proporzioni dei vani
- l'illuminazione
- l'impiantistica meccanica
- l'impiantistica elettrica
- la rete dati

Le immagini illustrano come più severo e rigido è un progetto e meno aperta la struttura, quanto più limitata risulterà la flessibilità.

E più una soluzione è "fatta su misura" senza tener conto delle tolleranze richieste, meno risponderà in futuro alla multifunzionalità ed a future modifiche funzionali.

Multifunzionalità nell'arredamento:

Nella scelta dell'arredamento la flessibilità deve essere un criterio fondamentale, sia nella scelta dei diversi sistemi di arredamento, che nell'impostazione generale, combinando i diversi modici per ottenere un risultato quanto più funzionale e duraturo.

La flessibilità riguarda i singoli mobili e sistemi, come per esempio:

- scaffalature: sistemi di serie contro arredamento fatto su misura; flessibilità e la sua limitazione.
- tavoli da seminario e la loro idoneità per le diverse richieste; il giusto dimensionamento come compromesso tra maneggevolezza, utilità ed ingombro.
- i vani seminario nella loro funzione di jolly: questi vani possono servire all'insegnamento, ma possono essere usati anche come posti di lavoro in gruppo; possono essere usati come vani computer, come in caso di necessità persino come ufficio. L'arredamento dovrà tener conto delle singole richieste.

La flessibilità può essere aumentata però anche tramite la combinazione di arredamenti diversi. Prendiamo come esempio i posti lettura: quanto più si riesce a diversificare il carattere e l'impostazione dei singoli posti di lettura, più possibile sarà un uso individuale e l'accettazione dei singoli utenti.

Multifunzionalità nell'impiantistica e nelle infrastrutture tecniche:

La flessibilità e la multifunzionalità dovranno essere garantiti da impianti adeguati, che tengono conto delle diverse e nuove richieste, sviluppatasi soprattutto negli ultimi 15 anni.

- studiare al PC, uso dell'internet
- Wireless-Lan
- selfcheck per i prestiti
- sistemi di antitaccheggio
- sistema di controllo accesso
- pagamento tramite carta studenti (copie, solleciti, mensa, snacks, ecc.).

Stranamente le nostre esperienze hanno dimostrato che i maggiori problemi non li avevamo con la tecnologia innovativa della rete dati (anche wireless) e dell'uso del computer, ma bensì con l'impiantistica "standard" come aria condizionata, controllo accessi, impianto d'allarme ecc, adoperando sempre un certo periodo per eliminare questi difetti e per mettere a punto gli impianti.

Unico consiglio possibile: in ogni modo prima di aprire una biblioteca al pubblico, bisogna prevedere una fase per la messa in funzione di minimo 2-3 mesi, dove i lavori sono già ultimati e l'uso viene simulato sotto ogni aspetto. Solo così l'utenza potrà garantire al pubblico sin dall'apertura una struttura a "regola d'arte".

